

14/11/2021 33^a domenica del tempo ordinario - anno B

✠ Dal vangelo secondo Marco (Mc 13, 24 - 32)

*²⁴In quei giorni, dopo quella tribolazione,
il sole si oscurerà,
la luna non darà più la sua luce,
²⁵le stelle cadranno dal cielo
e le potenze che sono nei cieli saranno sconvolte.*

²⁶Allora vedranno il Figlio dell'uomo venire sulle nubi con grande potenza e gloria. ²⁷Egli manderà gli angeli e radunerà i suoi eletti dai quattro venti, dall'estremità della terra fino all'estremità del cielo.

²⁸Dalla pianta di fico imparate la parabola: quando ormai il suo ramo diventa tenero e spuntano le foglie, sapete che l'estate è vicina. ²⁹Così anche voi: quando vedrete accadere queste cose, sappiate che egli è vicino, è alle porte.

³⁰In verità io vi dico: non passerà questa generazione prima che tutto questo avvenga. ³¹Il cielo e la terra passeranno, ma le mie parole non passeranno.

³²Quanto però a quel giorno o a quell'ora, nessuno lo sa, né gli angeli nel cielo né il Figlio, eccetto il Padre.

*Quello che il bruco chiama fine del mondo,
il resto del mondo chiama farfalla.
(Lao Tze e le vite dell'uomo)*

Indecisi fra l'essere affascinati o terrorizzati, abbiamo sempre guardato con interesse i cataclismi naturali. Anche se ora non abbiamo più bisogno di propiziarcene il sole, la luna, le stelle, il vento o Giove che scaglia i fulmini, continuiamo a non trovare risposte ad alcune domande che ci affliggono. Perché esistono il dolore, le ingiustizie e le violenze che in genere colpiscono solo i più inermi? E accanto a queste domande ce ne sono molte altre più profonde cui non sappiamo dare risposta. Perché sono nato? Che senso ha vivere e mettere al mondo i figli? Dove sta andando questa umanità, quale sarà il nostro destino? A queste domande è difficile trovare un senso.

L'evangelista Marco scrive per le comunità cristiane afflitte dagli stessi problemi di oggi. Infatti, vi era stata la persecuzione di Nerone nel 64 d.C. dovuta alla ricerca di un capro espiatorio per il grande incendio di Roma, nel 69 d.C.. L'anno dei quattro imperatori (*Galba, Ottone, Vitellio e Vespasiano*), l'impero romano è sconvolto da una guerra civile breve ma sanguinosa e, in quegli anni, è in atto la prima guerra giudaica che, nel 70 d.C., terminerà con la distruzione del Tempio. A queste catastrofi dovute ai comportamenti dell'uomo, si aggiungono poi pestilenze, calamità e carestie gravi: le prime comunità cristiane non riescono a cogliere il senso di ciò che sta accadendo e si chiedono come leggere questi avvenimenti. Esse, come noi, vorrebbero togliere il velo del mistero che li avvolge e Marco cerca di rassicurarle con le parole di Gesù.

Diamo un'occhiata alla scena e ai personaggi che la popolano e immaginiamoci di trovarci vicino a Gesù che parla.

Il tempo:

Gesù, nell'ultima settimana della sua vita terrena, si è recato giornalmente nel Tempio, dove ha incontrato alcuni esponenti dei principali gruppi religiosi che, di solito, hanno cercato d'indurlo in fallo ponendogli quesiti insidiosi al fine di trovare la scusa per metterlo a morte. Quando è uscito dal Tempio, dopo l'episodio della vedova povera, ne ha predetta la distruzione. Ora, sul Monte degli Ulivi, sta rispondendo a Pietro, Giacomo, Giovanni e Andrea che gli avevano chiesto quando

sarebbe avvenuta la distruzione del Tempio. Marco, più che sul momento storico descritto in stile apocalittico, orienta la comunità per cui scrive all'attesa vigile della seconda venuta di Gesù.

La scena:

Monte degli Ulivi: è una collina situata a est di Gerusalemme, dirimpetto al Tempio e da questo divisa dal torrente *Cedron*. È chiamata così per l'abbondanza di ulivi che coprono i suoi fianchi. Da questo monte vi è una splendida vista sul Tempio e sulla città di Gerusalemme.

I personaggi:

I discepoli: Pietro, Giacomo, Giovanni e Andrea che hanno chiamato in disparte il Maestro per interrogarlo sulla predizione della distruzione del Tempio.

E ora lasciamoci guidare dalle parole del vangelo.

²⁴In quei giorni, dopo quella tribolazione,

Gesù si riferisce alla distruzione del Tempio, un'immane catastrofe per gli ebrei; infatti, secondo la Torah, questo era il luogo della presenza di Dio sulla terra.

il sole si oscurerà,

la luna non darà più la sua luce,

²⁵le stelle cadranno dal cielo

e le potenze che sono nei cieli saranno sconvolte.

Le parole di Gesù seguono il linguaggio tipico dei profeti¹. Dapprima, parlando di guerre, terremoti e carestie che incomberanno sull'uomo, Gesù afferma che non è ancora la fine, ma l'inizio del dolore. Ciò che egli dice tuttavia è consolante perché va interpretato come *Buona Notizia* e, quindi, non come annuncio di castighi, ma della gioia legata al rinnovamento proposto da Dio. Il dolore di cui parla Gesù, non rappresenta, quindi, la vendetta di Dio contro chi non accetta di far parte del suo disegno di salvezza rivolto a tutti gli uomini, né tanto meno quello derivato dall'ingiustizia e dal sopruso sugli inermi, ma, piuttosto, assomiglia al dolore della partoriente quando dà alla luce una vita: è il *nuovo* che avanza, è il Regno di Dio che viene. È chiaro, quindi, che con queste parole, Gesù non vuol annunciare la fine del mondo, ma quella di un sistema che impedisce al *nuovo* di fiorire. La caduta del Tempio di Gerusalemme e la diffusione della *Buona Notizia*, cioè il vecchio che finisce e il nuovo che avanza, segneranno la fine dei culti pagani. Con questi cadranno anche tutti i poteri che su di essi poggiano e che si oppongono al Regno di Dio: i potenti (*le star, le stelle*

¹*Ecco, il giorno del Signore arriva implacabile,
con sdegno, ira e furore,
per fare della terra un deserto,
per sterminarne i peccatori.*

¹⁰*Poiché le stelle del cielo e le loro costellazioni
non daranno più la loro luce;
il sole si oscurerà al suo sorgere
e la luna non diffonderà la sua luce. (Is 13, 9-10)*

⁴*Tutto l'esercito celeste si dissolve,
i cieli si arrotolano come un libro,
tutto il loro esercito cade
come cade il pampino dalla vite,
la foglia avvizzita dal fico. (Is 34, 4)*

come si usa dire anche oggi) che intendono governare la vita degli uomini impedendo loro di vedere e accogliere il Dio che viene.

²⁶Allora vedranno il Figlio dell'uomo venire sulle nubi con grande potenza e gloria. ²⁷Egli manderà gli angeli e radunerà i suoi eletti dai quattro venti, dall'estremità della terra fino all'estremità del cielo.

Al termine di questi eventi, quando le forze malvagie che si trovano nel cielo saranno *scaraventate* via, mentre cadono, vedranno ascendere la potenza del Figlio dell'uomo: è un messaggio di speranza perché, mentre l'oppressore scompare, l'oppresso assurge alla sua piena dignità, ed è un messaggio universale. Il Figlio dell'uomo inaugura un'epoca nuova con la quale finiranno la violenza e l'ingiustizia causate dall'oppressione di queste potenze.

²⁸Dalla pianta di fico imparate la parabola: quando ormai il suo ramo diventa tenero e spuntano le foglie, sapete che l'estate è vicina. ²⁹Così anche voi: quando vedrete accadere queste cose, sappiate che egli è vicino, è alle porte.

Con questa similitudine, Gesù alimenta la speranza: le cose che ha detto si realizzeranno tutte, basta saper vedere e interpretare i segni del tempo. È tutto molto semplice, dice Gesù: quando vedete spuntare le foglie dalla pianta del fico, voi siete soliti riconoscere che l'estate è alle porte, così quando vedrete accadere tutte le cose che vi ho detto, *egli* è vicino. Mentre le cose dette riguardano certamente la distruzione del Tempio di Gerusalemme e le sofferenze che annunciano l'inizio della diffusione della *Buona Notizia* nel mondo pagano, interpretare chi è alle porte è un po' più complicato; infatti, nel testo, è indicato con *egli*. E' il Regno come nel passo parallelo di Luca²? È il Figlio dell'uomo, la cui venuta è annunciata nel precedente versetto e nell'esempio del padrone che torna all'improvviso a casa³? È la fine del mondo?

³⁰In verità io vi dico: non passerà questa generazione prima che tutto questo avvenga. ³¹Il cielo e la terra passeranno, ma le mie parole non passeranno.

Il Regno di Dio è alle porte, ma non può ancora realizzarsi perché, essendo rivolto a tutti, non solo a un popolo in particolare, occorre che i discepoli si aprano a questa novità sorprendente e non pensino più a un *Messia* restauratore dell'egemonia e del predominio d'Israele su tutti i popoli. Gesù, ancora, annuncia la speranza: nonostante gli attuali ostacoli, egli garantisce che tutto accadrà al più presto (*infatti, la distruzione del Tempio di Gerusalemme avverrà nel 70 d.C.*). E, ancora, egli rafforza in modo assoluto questa speranza, perché tutto passerà ad eccezione delle sue parole: con la distruzione del Tempio anche i pagani potranno entrare nel Regno, perché la salvezza è per tutti.

³²Quanto però a quel giorno o a quell'ora, nessuno lo sa, né gli angeli nel cielo né il Figlio, eccetto il Padre.

L'interpretazione di questo versetto è assai difficile e doveva essere molto problematica per la fede dei primi cristiani perché sembra sminuire, in qualche modo, la sapienza e la scienza riconosciuti in Gesù da San Paolo⁴ e anche Luca omette questo inciso. Di là dalle varie interpretazioni il versetto

² ³¹Così anche voi: quando vedrete accadere queste cose, sappiate che il regno di Dio è vicino. (Lc 21, 31)

³ ³⁴È come un uomo, che è partito dopo aver lasciato la propria casa e dato il potere ai suoi servi, a ciascuno il suo compito, e ha ordinato al portiere di vegliare. ³⁵Vegliate dunque: voi non sapete quando il padrone di casa ritornerà, se alla sera o a mezzanotte o al canto del gallo o al mattino; ³⁶fate in modo che, giungendo all'improvviso, non vi trovi addormentati. ³⁷Quello che dico a voi, lo dico a tutti: vegliate!». (Mc 13, 34-37)

⁴ ³in lui sono nascosti tutti i tesori della sapienza e della conoscenza. (Col 2, 3)

afferma che le decisioni riguardanti il Regno di Dio sono riservate al Padre e c'invita a fidarci completamente di lui e a non preoccuparci.

Così l'annuncio della *Buona Notizia* porterà sicuramente enormi resistenze e conseguenti persecuzioni e violenze, ma determinerà, certamente, la caduta dei poteri che si oppongono al Regno: l'apostolo che porta l'annuncio non dovrà comunque preoccuparsi perché di lui si occuperà pienamente il Padre.

Non siamo abituati a leggere questo brano del vangelo nel segno della gioia e della speranza, le parole stesse "*tempi nuovi*" hanno per molti un suono per niente rassicurante. Però la similitudine del fico che rivela l'arrivo della bella stagione, ci dà la possibilità di ridimensionare le nostre paure. L'umanità tutta è in cammino e ad ogni passo, insieme con tante tragedie, c'è anche una maggiore consapevolezza, una crescente richiesta di giustizia, di rispetto anche dei più piccoli e deboli, una maturazione ai valori di convivenza civile tanto lenta quanto inarrestabile. Per noi cristiani deve essere forte l'attenzione ai segni dei tempi, perché se il paragone sono le gemme di fico, non si tratta di cataclismi o di fatti eclatanti, ma forse piuttosto di cambiamenti della nostra mente e del nostro cuore.